

ra, un pane, ed un santo; e queste reciproche obbligazioni convalidaronsi con pubblico istromento 20 aprile 1598. Nella visita che fece della chiesa il primicerio Giovanni Tiepolo l'anno 1604, trovato avendo nel pavimento una lastra di marmo con epigrafe DELLA SCOLA DE SEGADORI ordinò che detta lastra fosse rimossa e levata, ovvero che la fraglia facesse una dichiarazione che per dette lettere non pretende di acquistare alcuna proprietà nella chiesa, ma di godere del solo uso dell'altare e della tomba.

I Segadori dell'arsenal il cui istituto è quello di segar legnami per la costruzione de' navigli, eran veneti, dello stato, ed anche esteri. Eran ammessi però nell'arte i soli discendenti da capimistri, e diventavano pur essi capimistri dopo il garzonato che durava soli tre anni. L'origine della loro riduzione in corpo è anteriore al 1445; e all'epoca 1797 n'erano ascritti 204. Pei lavori pubblici dipendevano dal reggimento dell'Arsenal; e pei lavori privati dalli Provveditori alla Giustizia Vecchia.

Eravi pure la fraglia de' Carteri o Cartoleri. Il primicerio Giovanni Tiepolo suaccennato fece erigere da' fondamenti o ristabilire un vecchio altare in venerazione de' Ss. Filippo e Giacomo e s. Giustina. Questo altare l'anno 1608 fu dal Rettor Contarini sopraddetto concesso alla Scuola de' Carteri o Cartoleri ossia fabbricatori di carte da gioco; arte unita a quella de' dipintori de' quali in altro luogo parleremo.

Anche la fraglia degli Osti qui aveva residenza; ma è ignoto in qual tempo e con quali condizioni sia stata introdotta. Ognun che avesse voluto assumeva l'abboccamento delle Osterie, coll'obbligo di consumar la promessa quantità di vino. All'epoca 1797 n'erano d'ascritti nell'arte n. 155, e n. 20 erano le Osterie nell'isola di s. Marco e Rialto. Per l'impresa delle Osterie dipendevano da' Governatori dell'Entrate, e per le vendite dal Magistrato della Giustizia Nuova e dal Collegio de' VII Savj.

Era qui la scuola degli Erbaroli, o fruttajuoli, cui con solenne istromento del 1581 fu concesso l'uso di un altare.

La scuola de' Partiro, e Battiro stipulato aveva alcuni patti nel 1605 col Rettor Contarini, ma per non essere stati assentiti dal Doge credesi che non abbiano avuto effetto.

La fraterna de' Calafai parimenti avea memoria negli atti di questa chiesa del 1615. Di queste tre arti avverrà di parlare in altri luoghi.

Finalmente eravi anche la scuola de' Bar-

bieri da essi eretta in onore de' Ss. Cosma e Damiano; ma essendone cresciuto il numero, nè potendo essere sepolti nel Cimiterio di questa chiesa perchè s'era ridotto a pubblica strada, implorarono di potersi trasportare nella chiesa di santa Maria de' Servi; ed i Decemviri annuirono con decreto 25 settembre 1465. Vedi le Inscrizioni di s. Maria de' Servi al num. 213. e Flaminio Cornaro (T. XII. p. 250. 231.).

Queste particolari notizie ho ricavate da un'opera manoscritta ed inedita di Francesco Todeschini dettata dopo la metà dello scorso secolo XVIII, e intitolata *Della Dignità de' Procuratori di san Marco*, la quale da amica persona mi fu data a esaminare per questo e per altri argomenti.

12

QVOS SPECTAS PRIMICERIOS EX IIS VNVS
ALOYSIVS DIEDO TIBI SPECTANDOS PIA
MENTE CVRAVIT MDCII. AT SI HVIVS QVI
PRIMVS A IOANNE BADVARIO VENETO DVCE
DCCCXXIX HANC OBTINUIT DIGNITA-
TEM ET ALIORVM QVI AD MCLXXX VSQVE
ANNVM EXTITERE NEC EFFIGIES, NEC NO-
MINA CONSPICIS EA SCITO OMNIA EDAX
TEMPVS CORROSISSE. ALIIS ANTIQVITATIS
SOLERTIA AB EO EREPTIS HOS TANTVM
IDEM ALOYSIVS PINGENTE PAVLO DE
FRESCHIS TIBI OB OCVLVS EX ORDINE
PROPOSVIT

La dignità di PRIMICERIO fu istituita dapprincipio per la cappella del ducale palagio allorchè circa gli anni 809, 810 fu la sede del doge trasportata da Malamocco a Rivoalto. Eretta poscia l'anno 829, 830 la Basilica di san Marco venne la dignità stessa trasferita in questa chiesa, e d'allora in poi *Primicerii di san Marco* appellaronsi i soggetti di cotal grado insigniti. Quanto al vocabolo *Primicerio* che in costanza significa *Capo di un ordine*, cioè il primo notato in *cera*, od in *tavola*, veggasi il Ducange nel Glossario. Di questa carica de' Veneziani parlarono il Cornaro (T. X. 179. ec.), il Sandi (T. I. p. 558 e altrove) il Meschinello (T. III. 3. ec.), il Tentori (T. IV. 299. e altrove) il Gallicioli (IV. 171 e altrove) e l'Orsoni (*Patriarchi Ven.* p. 455) ed altri a' quali può avere ricorso chi più minute notizie bramasse; ma venendo a' particolari di questa iscrizione, il primicerio LUGI DIEDO (del quale terrò favella nelle epigrafi dell'Isola del-